

Progettazione. Arriva in Parlamento la proposta del «Sole»

L'architettura punta sui concorsi

Mauro Salerno

ROMA

Dalle colonne del giornale al Parlamento. Ha varcato il portone di Montecitorio la proposta di legge per la qualità dell'architettura promossa da «Il Sole 24 Ore» attraverso il settimanale «Progetti e Concorsi».

Firmato da 138 deputati, rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, il progetto di legge (n. 4492) è ora all'esame della commissione Ambiente e lavo-

ri pubblici. Ieri la presentazione ufficiale alla stampa: in una conferenza con Ermete Realacci (Pd) primo firmatario della proposta insieme con Fabio Rampelli (Pdl) e Pierluigi Mantini (Udc), alla quale hanno preso parte anche il presidente del Consiglio nazionale degli architetti Leopoldo Freyrie e il caporedattore de «Il Sole 24 Ore» Giorgio Santilli.

Sostenuta da centinaia di professionisti, tra i quali volti noti

come Renzo Piano, la proposta di legge punta a creare un mercato della progettazione aperto e trasparente, incentrato sui concorsi di architettura, riducendo al minimo il ricorso agli incarichi fiduciari ed eliminando le barriere di fatturato e curriculum che impediscono la partecipazione alle gare dei giovani professionisti.

«Proprio mentre si ricomincia a parlare di condono edilizio - ha sottolineato Realacci -

questa legge vuole aiutare l'Italia a produrre bellezza, assecondando una nostra missione storica e rafforzando uno dei più importanti fattori della nostra economia. Non capita spesso che una proposta raggiunga un così alto consenso in Aula e ci auguriamo che la stessa discussione possa orientare scelte concrete, per esempio sui concorsi, anche riguardo a grandi progetti in corso come l'Expo».

Una proposta a costo zero per le casse dello Stato «che starebbe benissimo nel decreto Sviluppo - ha sottolineato Freyrie - visto che incentiva la concorrenza sul merito, scegliendo i migliori progetti e non i progettisti eliminando quelle

interferenze divenute inaccettabili per un vero mercato».

Una via razionale per «aiutare la crescita in questa fase di crisi - ha aggiunto Mantini - senza rifarsi a vuoti principi ma a misure concrete».

Il primo passo sarà la richiesta di discussione in sede legislativa. «Ci impegneremo a garantire un iter rapido - ha concluso Rampelli - perché, per la prima volta, siamo in presenza di una proposta non corporativa, che va oltre il pubblico degli addetti ai lavori e chiama in causa i cittadini, dando un taglio a quell'approccio "elitario" all'architettura che ha alimentato il fenomeno delle archistar».

© RIPRODUZIONE RISERVATA